

Open source e biblioteche

Un incontro possibile

Partita agli inizi degli anni Novanta “da quell’incasinata stanzetta”¹ di Torvalds Linus² a Helsinki, la rivoluzione *open source*³ si è propagata, nel volgere di poco più di un decennio, ben oltre i nativi territori hacker,⁴ investendo massicciamente Internet, le pubbliche amministrazioni, le imprese, e addirittura alcune grandi corporation,⁵ e finendo poi per incrociarsi con un mondo che, per orientamenti e disposizioni, è da subito apparso tra i più congenitamente a lei vicini: quello delle biblioteche.

Il previsto rendez-vous “*open source* – biblioteche” ha mostrato sin da principio i segni di varie e feconde possibilità. In particolare, sul versante bibliotecario, l’approccio al modello “software libero” ha comportato due tendenze principali: da un lato ha indotto le biblioteche a fermare subito la propria attenzione su tutta una serie di indubbi vantaggi, di natura tecnica e pratica (affidabilità, robustezza, sicurezza, economicità, scalabilità ecc.); dall’altro ha spinto taluni bibliotecari ad approfondire maggiormente la questione, con un approccio meno centrato sul pur indispensabile aspetto tecnologico e invece più attento ai nuovi metodi di gestione e lavoro insiti nel modello stesso, insomma li ha indotti a esplorare la “filosofia” *open source*.

Dan Chudnov⁶ è stato tra i primi a intraprendere questa strada e soprattutto a capire

prontamente che la “filosofia” *open source* poteva perfettamente adattarsi alle esigenze della comunità bibliotecaria, giacché è in grado di proporre un metodo di lavoro flessibile, articolato su più campi, e fortemente basato su un principio collaborativo. Si è dunque fatto promotore dell’Oss4Lib,⁷ sito di riferimento web, ma anche e soprattutto comunità nata per stimolare l’innovazione e la cooperazione nella progettazione di software *open source* da impiegare per la realizzazione di sistemi per le biblioteche.

Partito un po’ in sordina nel febbraio 1999 presso la Yale Medical Library, in quanto gli ideatori inizialmente pensavano che non molti fossero interessati al *free software* per biblioteche, l’Oss4Lib, nel giro di pochi anni, ha conosciuto una repentina espansione. Attualmente è considerato un punto di riferimento imprescindibile. Offre una lista on line ricca di un centinaio di progetti provenienti da tutto il mondo, scorrendo la quale qualsiasi realtà bibliotecaria interessata all’*open source* può facilmente attingere informazioni, allacciare contatti, trovare risorse, scaricare software dimostrativi e/o pronti all’uso.

Un altro entusiasta sostenitore della causa *open source*, Eric Lease Morgan,⁸ bibliotecario della University Libraries of Notre Dame, nonché noto autore del *free software* MyLibrary,⁹ si è invece spinto ancora più in là nel-

l’esplorazione del rapporto tra “filosofia” *open source* e mondo delle biblioteche, e ispirato dalla lettura di *The cathedral and the bazaar*¹⁰ di Eric Raymond¹¹ sostiene di aver colto, nell’ambito del condiviso spirito comunitario, un’ulteriore similitudine, segno di un legame ancora più profondo: la cultura del dono.

Secondo Morgan, la comune cultura del dono si baserebbe su alcune caratteristiche che, con tutta evidenza, si ritrovano sia nell’attività dei bibliotecari che in quella delle comunità di sviluppo *open source*: la regola dell’informazione condivisa e aperta, la pratica sempre gratuita dello scambio di dati e informazioni, la centralità riservata alle interazioni umane, il valore assegnato alla crescita di reputazione commisurata a quello che si riesce a dare (a donare), sia che si tratti di un codice sorgente che di particolari informazioni su libri o articoli di giornale.

E non è un caso se il primo sistema bibliotecario *open source* realizzato al mondo è stato denominato Koha,¹² parola della lingua maori che significa per l’appunto “dono”. La storia del progetto Koha può essere, infatti, considerata paradigmatica sia rispetto alle possibilità di successo dell’incontro biblioteche e *open source*, sia in relazione alle potenzialità derivanti dal comune background comunitario.

Nel 1999 lo staff della Horowhena Library Trust (HTL)¹³ della Nuova Zelanda si trovò a dover sostituire il vecchio software bibliotecario ormai non più utilizzabile. Dopo un rapido ma approfondito giro d’orizzonte, realizzò che i più moderni software proprietari, assai costosi, non erano alla portata né economica né tecno-

logica di un’istituzione per niente facoltosa e per di più inserita in un contesto rurale. A quel punto, la soluzione escogitata fu: abbandonare l’ambiente Windows e puntare tutto sulla nascente promessa *open source*. Grazie alla consulenza e al supporto della Katipo Communication,¹⁴ fu la stessa HTL a sviluppare una propria piattaforma *open source*,¹⁵ realizzando il software Koha. Scelta conveniente e di successo; infatti di lì a poco, nel 2000, Koha si aggiudicò due importanti premi: quello per l’innovazione nelle biblioteche e quello per l’interattività nell’ambito della categoria “comunità non profit”.

Attualmente Koha è una delle più importanti realtà nell’ambito mondiale dell’*open source* per biblioteche. Il codice sorgente è pienamente disponibile e continua ad essere modificato e migliorato in tutte le sue funzionalità, inclusa la progressiva accettazione dei principali standard internazionali, tipo MARC e Z39.50. Ormai si parla di una vera e propria “comunità Koha”, in continua crescita con sviluppatori nei quattro continenti e portali in diverse lingue. L’applicativo, rilasciato con licenza pubblica GNU, è liberamente accessibile per il download da Internet. Con le ultime release è stata creata un’interfaccia utente sempre più semplice e amichevole, e dotata di OPAC (Online Public Access Catalogue) con un sistema per ricerche personalizzate. Le biblioteche che hanno adottato il *free software* Koha sono finora più di cinquanta e sono sparse un po’ in tutto il mondo: un successo internazionale che più di tante parole dimostra come l’*open source* può essere

considerato a tutti gli effetti il nuovo cantiere per la costruzione di un *library system*. Va tuttavia rilevato che dal novero risulta attualmente esclusa l'Italia. I bibliotecari dell'Horowhenua Library Trust, nel tirare le somme della loro esperienza, hanno sottolineato come il modello "software libero" abbia fatto scoprire alle persone nuove motivazioni e un nuovo modo di lavorare, determinando di conseguenza una più veloce diffusione dei benefici e un considerevole aumento dell'efficienza. Dunque: più passione, più organizzazione, più comunicazione, più funzionalità e quindi maggiore produttività. La comunità bibliotecaria *open source* si annuncia in una prospettiva sempre più interessante: lasciarsi scappare le buone notizie che arrivano dal-

la lontana Nuova Zelanda sarebbe un peccato.

Fabio Di Giammarco

Biblioteca di storia moderna e contemporanea
Roma
digiammarco@tiscali.it

Note

¹ TORVALDS LINUS, *Rivoluzionario per caso: come ho creato Linux solo per divertirmi*, Milano, Garzanti, 2001, p. 247.

² Linus è l'inventore del sistema operativo Linux. A differenza dei prodotti commerciali a licenza chiusa (per es. Microsoft), Linux è un software libero *open source*: chiunque può accedere al codice sorgente del sistema operativo e modificarlo a proprio piacimento.

³ Programma il cui codice sorgente è reso pubblico su Internet, a disposizione

della comunità dei programmatori perché lo mettano alla prova e ne migliorino le prestazioni.

⁴ Un *hacker* è una persona che si impegna nell'affrontare sfide intellettuali per aggirare o superare creativamente le limitazioni che gli vengono imposte, non limitatamente ai suoi ambiti d'interesse (che di solito comprendono l'informatica o l'ingegneria elettronica), ma in tutti gli aspetti della sua vita. Esiste un luogo comune, usato dai media, per cui il termine *hacker* viene associato ai criminali informatici (la cui definizione esatta è invece *cracker*).

⁵ Per esempio IBM e Sun Microsystem.

⁶ Bibliotecario di Yale, è l'ideatore di una serie di progetti per la realizzazione di protocolli di scambio di documenti peer-to-peer,

basati sul modello Napster.
⁷ <<http://www.oss4lib.org/projects>>.

⁸ Esperto nell'applicazione delle nuove tecnologie alle pratiche biblioteconomiche.
⁹ Si tratta di un software *open source* - presente nella lista Oss4Lib - per la ricerca, la selezione e la collezione delle risorse web attraverso un'interfaccia utente.

¹⁰ Il testo è considerato il manifesto del movimento *open source*.

¹¹ Presidente (dimissionario) dell'OSI (Open Source Initiative).

¹² <<http://www.koha.org>>.

¹³ Sistema bibliotecario neozelandese presso la città di Levin, comprendente più biblioteche.

¹⁴ Società neozelandese per lo sviluppo del web.

¹⁵ Utilizzando Linux, il database MySQL e il linguaggio di scripting Perl.